LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Martedì-Mercoledì 30-31 Gennaio 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 26 [(Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi [illegible] — INSERZIONI: [illegible] — Redazione, Direzione, Uffici, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Il sinistro all'"S. 71,, sulla costa brasiliana

Le segnalazioni erronee dell'"Air de France,,

hanno determinato l'atterraggio di fortuna

Esplicite dichiarazioni di Francis Lombardi

Fortaleza, martedì sera.

Francis Lombardi ha fatto le seguenti dichiarazioni all'United Press:

« Mentre ci avvicinavamo alla costa brasiliana ho fatto chiedere la posizione alle stazioni radio di Fernando di Noronha e della nave tedesca Westfalia. Ci venne assicurato che ci trovavamo a sud di Porto Natal, ma queste indicazioni non si accordavano con le indicazioni dei nostri strumenti di bordo che segnavano una rotta in direzione nord.

« Sorvolando un piroscafo britannico ci mettemmo con esso in comunicazione per una conferma, ma intanto le stazioni radio della costa insistettero nell'affermare che ci trovavamo a sud.

« Mentre ci dirigevamo verso nord, tali stazioni continuarono a insistere con tali indicazioni. Arrivammo così verso Maranhao mentre constatavamo che il carburante stava per esaurirsi. Cercammo allora un punto per atterrare presso la costa.

« Disgraziatamente il nostro apparecchio doveva andare a cozzare contro una sporgenza rocciosa, la quale, ci hanno confermato, che si trova in quella località per un tratto di dodici miglia ».

Le dichiarazioni di Lombardi circa le erronee segnalazioni hanno naturalmente prodotto molta impressione e sorpresa, ma l'aviatore italiano ha ripetutamente insistito nelle sue dichiarazioni, che vengono confermate anche da Mazzotti.

Le dichiarazioni di Lombardi precisano nettamente le cause che lo hanno costretto all'atterraggio di fortuna. Giunti di notte sulla costa gli aviatori hanno dovuto vagare senza un riferimento preciso per parecchie ore, in attesa che venisse loro segnalata la direzione giusta per raggiungere Porto Natal. In tali condizioni, nell'impossibilità di scorgere il terreno e quindi di orientarsi anche relativamente i nostri aviatori hanno esaurito la riserva di carburante e sono stati costretti a tentare in piena notte e coi soli mezzi di illuminazione di bordo un atterraggio di fortuna su un terreno pericoloso. E' certo che se le stazioni radiogoniometriche fossero state percepite sarebbe stato facilissimo per l'S-71 raggiungere Natal. In ogni modo la prova di Lombardi e Mazzotti per il collegamento rapidissimo tra l'Europa e il Sud America deve dirsi riuscita. L'S-71 ha infatti raggiunto il Brasile in 46 ore complessive di cui 39 sole di volo effettivo, e questo è un primato assoluto. La Croce del Sud tra il 31 dicembre '33 e il 4 gennaio '34 per compiere il percorso Marsiglia-Natal ha avuto bisogno di quattro giorni di tempo. Mermoz nel gennaio del '33 da Istres presso Marsiglia a Natal, di quattro giorni e nove ore. Gli stessi Ferrarin e Del Prete nel 1928 nel loro volo diretto hanno toccato Natal dopo 49 ore. L'esperimento di Lombardi e Mazzotti nonostante la forzata interruzione del volo può dirsi dunque riuscito. Apparecchio e uomini si sono dimostrati all'altezza del difficile compito. Per un regolare collegamento tra l'Europa e l'America manca soltanto che si stabiliscano ottimi servizi di segnalazioni radio sulla costa americana.

Quel che dice il direttore dell'« Air de France » nel Brasile

Rio de Janeiro, martedì matt.

Il direttore generale dell'*Air de France* nel Brasile, Edmondo Oliveira, ha fatto le seguenti dichiarazioni all'*United Press*:

« Per tutta la notte le stazioni radio dell'*Air de France* hanno cercato di aiutare Lombardi e guidarlo a Porto Natal come si fece in simili circostanze nei riguardi di Lindberg, di Mollison e di altri aviatori. Il dirigente della stazione di Natal è rimasto sorpreso nell'apprendere stasera che Lombardi evidentemente mutò la rotta e suppose che la stazione radiogoniometrica non funzionasse bene poichè il suo apparecchio dette la posizione una sola volta mentre si avvicinava alla costa brasiliana. L'*Air de France* che ha aiutato gli aviatori italiani durante l'intera trasvolata non li avrebbe certamente abbandonati durante la fase più pericolosa del volo ».

Lord Londonderry a Roma

Roma, martedì sera.

E' giunto qui iersera in volo il Segretario di Stato inglese dell'Aria, lord Londonderry, reduce dalla sua visita di ispezione in India e nel vicino Oriente. Egli ripartirà per Londra entro questa settimana.

GIORNO PER GIORNO

La Borsa

Rialzo a New York, tendenza calma ma con fondo sostenuto nelle Borse europee. Il '34 sarà, probabilmente, per i valori mobiliari un anno di consolidamento e di ripresa.

Inversione

Roosevelt lotta per ribassare il valore del dollaro; per piegarlo a quel deprezzamento minimo del 40 % che la legge ha fissato. Non vi riesce facilmente perchè è una lotta contro natura, ma egli continua a comprare oro ed a vendere dollari; i mezzi di cui dispone sono enormi ed il ribasso voluto sarà raggiunto. Oggi il dollaro vale 12 lire, entro un periodo di tempo prevedibile scenderà ad almeno 11.50. E la sterlina? Le direttive di Londra sono ancora incerte.

Parigi

Il debito pubblico francese è salito in poco più di un anno di 30 miliardi di franchi (attualmente circa 340 miliardi); il disavanzo della bilancia commerciale è stato nel 1933 di 11 miliardi; anche la bilancia dei pagamenti è in deficit di alcuni miliardi; infine, in un anno, la riserva aurea della Banca di Francia è diminuita di 10 miliardi. «La Francia si impoverisce — osserva Bainville; — data la forma con la quale siamo amministrati stupirebbe il contrario. Rimane solo a chiederci per quanto tempo potremo resistere ».

Ombrelle

Al Parlamento di Calcutta è stata impegnata una lunga discussione sulla invasione dei prodotti giapponesi. Un rappresentante del Governo britannico ha fatto rilevare come i parapioggia nipponici sono venduti in India per un penny e a due pence quelli di marca migliore. I parapioggia a Calcutta costano come i giornali: cinque soldi quelli popolari e dieci quelli intellettuali. Sui giornali, le ombrelle hanno il vantaggio che sono più utili e durano di più.

Il lettore.

STRATOSFERA

Un aerostato [illegible] a 20.600 metri

MOSCA, martedì sera.

Senza alcun preavviso, il secondo aerostato sovietico per l'esplorazione della stratosfera ha compiuto stamane un'ascensione, raggiungendo la quota di 20.600 metri.

L'aerostato, denominato « Syrius » e appartenente alla Compagnia Osoaviachim, aveva un equipaggio di tre persone, oltre al comandante Fedossenko.

L'ascensione si è iniziata alle 8,7, raggiungendo la massima altezza alle 10,50.

Nuove minacce dei rivoluzionari in Spagna

I Sindacati [illegible]

[illegible] un avvenimento non meno significativo che inquietante, perchè denuncia il persistere e il rinvigorirsi delle correnti rivoluzionarie estreme, nonostante il trionfo parlamentare delle destre. Il comitato esecutivo della Unione Generale dei lavoratori — la forte organizzazione sindacale che era stata, come è noto, finora il bastione della repubblica — ha dato le dimissioni collettive in seguito a un insanabile dissenso con il comitato nazionale dell'Unione stessa la quale rifletterebbe la volontà predominante delle masse. In parole più chiare, il criterio del presidente attuale dell'Unione dei lavoratori, signor Besteiro, ex-presidente delle Cortes e professore di diritto — criterio moderato, evolutivo e legalitario — è stato eclissato da quello apertamente rivoluzionario di Largo Caballero il quale aveva finora, con una attiva propaganda che invitava gli operai a optare fra Mosca e Berlino, cercato di guadagnare i sindacati alla tendenza favorevole al colpo di forza, segnando l'unione con gli anarchici e con i comunisti e alla instaurazione di una dittatura proletaria. Questa notte stessa viene eletto il nuovo comitato esecutivo, presieduto dal signor Anastasio De Gracia, un seguace della tendenza leninista di Largo Caballero.

Dato l'abisso che separa le due posizioni antagonistiche, quella cioè dei difensori della legalità repubblicana e quella degli estremisti favorevoli alla conquista immediata del potere, si può dire che il cambiamento di direttive in seno all'Unione generale dei lavoratori equivale al passaggio di questa organizzazione al campo rivoluzionario. Così è interpretata dalla stampa della sera la quale osserva che le ultime speranze riposte dai partiti borghesi nelle organizzazioni sindacali operaie perchè mantenessero l'adesione e l'appoggio alle istituzioni repubblicane, e si accontentassero di perseguire dei fini di difesa di classe, attraverso una tattica collaborazionistica, vengono a sfumare.

Facendo allusione alle voci insistenti secondo cui un nuovo movimento rivoluzionario di sinistra sarebbe scatenato fra breve, Lerroux ha detto:

« Il governo rimane vigile, e chi pretende muoversi dal suo posto per cagionare danni, che potrebbero essere irreparabili, sarà inesorabilmente schiacciato ».

Daladier ha costituito

il nuovo Gabinetto francese assumendo il portafoglio degli Esteri

PARIGI, martedì sera.

Daladier, che ha continuato fin da stamane alle 8,30 le consultazioni ricevendo moltissime personalità, è riuscito a costituire il nuovo Gabinetto.

Daladier assume oltre alla Presidenza del Consiglio anche il portafoglio degli Esteri. Gli altri Ministri sono: Tenaucler, Giustizia; Frot, Interni; Piétri, Finanze e Bilancio; Fabry, Guerra; Queuille, Agricoltura; De Jouvenel, Colonie; Wistler, Educazione; De Chappedelaine, Marina militare; Guy Lachambre, Marina mercantile; Ducos, Pensioni; Bernier, Poste e Telegrafi; Lisbonne, Sanità; Valadier, Lavoro; Paganon, Lavori Pubblici.

DALADIER

I Sottosegretari sono: Martinaud Deplat, Presidenza del Consiglio; Patenotre, Economia nazionale e Turismo; Mario Esteri; Herard, Interni; Bibié, Colonie; Dousain, Educazione tecnica; Bardou, Belle Arti; Lorgère, Educazione fisica.

La caduta del Gabinetto Chautemps e l'esperimento Daladier suggeriscono interessanti constatazioni sulla durata dei Gabinetti in Francia. In meno di quattro mesi si sono già contate tre crisi di governo; il signor Daladier ha infatti ceduto il posto il 27 ottobre scorso al signor Sarraut, il quale, il 24 novembre, è stato sostituito dal signor Chautemps che, a sua volta, si è ritirato il 27 gennaio per far posto ad un altro capo di Governo. Si rileva poi che dall'inizio della terza Repubblica, cioè dal 1871, il Gabinetto Chautemps è stato preceduto da ben novantadue diversi Ministeri. La durata media di questi Ministeri è stata esattamente di otto mesi e sette giorni. Ma in numerosissimi casi questa media è stata superata da una permanenza ancora più effimera dei Governi. Diciotto Ministeri soltanto sono durati infatti in Francia più di un anno. Nessuno di questi Ministeri ha avuto vita più lunga del Ministero Waldeck-Rousseau (1899-1902), durato due anni, undici mesi e quindici giorni. Dodici capi di Governo sono stati rovesciati prima che si compisse un mese della loro presidenza. Significativi i casi di Ribot (giugno 1914), rimasto in carica quattro giorni; di Herriot (luglio 1926), durato egli pure soli quattro giorni; di Dufaure (marzo 1873), sopravvissuto sette giorni, e di Chautemps (febbraio 1930), che ha tenuto per nove giorni.

Berlino in festa per l'anniversario dell'avvento di Adolfo Hitler

Berlino, martedì sera.

La città offre uno spettacolo superbo di animazione e d'entusiasmo. Il tempo è splendido, l'animazione straordinaria in tutte le vie. Quasi tutte le case sono imbandierate per commemorare l'anniversario dell'assunzione del potere da parte di Adolfo Hitler.

Tutti i giornali rilevano in lunghi articoli il grande significato della giornata del 30 gennaio 1933 per la storia della Germania. Essi riassumono la vasta opera compiuta e l'enorme cammino percorso in un solo anno, e accentuano che ciò non sarebbe stato possibile se la personalità di Hitler non si fosse imposta col suo esempio, la sua vita, le sue azioni, la sua infaticabile perseveranza. Egli ha saputo realizzare tutto quanto prima altro non era che semplice desiderio e teoria.

Viva attesa a Londra del discorso di Hitler relativo al problema del disarmo

Londra, martedì sera.

In questi circoli politici è vivissima l'attesa per il discorso di Hitler, tanto più che avrà avuto tutto il tempo di esaminare il memoriale britannico sul disarmo. Con particolare interesse si attendono infatti qui gli accenni che egli certamente farà a tale problema.

Violente manifestazioni si sono svolte l'altra sera nei dintorni del Teatro dell'Opera a Parigi: nella nostra fotografia si vede la folla dei dimostranti fra le automobili da essa bloccate.

Freddo polare negli Stati Uniti

Numerose vittime

New York, martedì mattino.

Nella maggior parte degli Stati Uniti regna una temperatura polare ed è segnalato un certo numero di decessi dovuti al freddo. Una forte nevicata ed un vento che raggiunge la velocità di 95 chilometri all'ora infuriano su New York, facendo soffrire specialmente i disoccupati. Le cucine popolari distribuiscono cibi caldi in tutti i punti della città. Tempeste di neve infieriscono anche nel Minnesota e nell'Ohio. A Washington il vento ha sradicato alberi secolari.

Nuova legge inglese sul traffico stradale

Londra, martedì sera.

Il nuovo progetto di legge del Governo sul traffico stradale, tendente a ridurre la perdita di vite umane, mira a togliere i difetti della legge esistente, rivelati dall'esperienza. Ai pedoni saranno assegnate zone speciali, particolarmente nell'attraversare le vie più affollate. Il Governo inoltre intende servirsi largamente di annunci sui giornali, e mediante la radio e la cinematografia. Si considera anche la possibilità di restringere in certe vie il traffico di veicoli a trazione animale, mentre si darà più ampio sviluppo al sistema di segnalazioni automatiche.

Netta vittoria del Guf-Torino

nelle gare sciistiche di salto ai Littoriali

Il Duca d'Aosta assiste alle competizioni — I torinesi si affermano anche nelle gare di pattinaggio

A sinistra: S. E. Starace assiste alle gare. — Sotto: L'adunata dei goliardi al campo sportivo di Cortina per la rassegna del Segretario del Partito.

Cortina, martedì sera.

I goliardi disputanti i Littoriali della neve e del ghiaccio hanno avuto stamane l'alto onore di vedere presenziate le loro competizioni da S. A. R. il Duca d'Aosta, che ha assistito alla gara di salto e a quella di guidoslitta.

Amedeo di Savoia è giunto sulla spianata del trampolino « Balilla » alle 10,15, ricevuto dal vice segretario dei G.U.F. e dal segretario politico del G.U.F. di Milano, organizzatore dei Littoriali e detentore dell'M d'oro.

Il principe, che vestiva il costume di sciatore, si è recato subito nella tribunetta dove gli studenti lo hanno accolto con vibranti « alalà » e con l'inno goliardico.

Sono quindi proseguite le gare di salto, che hanno visto la netta superiorità degli studenti torinesi. Gli sciatori in maglia azzurra hanno dominato, come hanno voluto, e si sono piazzati ai primi posti.

La classifica non è ancora completa, ma ad ogni modo si possono già annunziare i primi tre classificati che sono:

1. *Buoni Giorgio, del G.U.F. Torino*, punti 219,1 (metri 26-27);
2. *Sasserno Arturo, di Torino*, punti 209,7 (metri 27-22,50);
3. *Ponte di Pino Ernesto, di Torino*, punti 195,3 (metri 22,50-23).

Ottimamente classificato è pure Bonichi Mazzini, il quale, con questa sua affermazione e col secondo posto conquistato nella gara di fondo, ha vinto la combinata fondo-salto.

Con tutta questa serie di successi il Guf di Torino ha senza dubbio migliorato notevolmente la sua classifica ed ha ridotto se non annullato il distacco dal Guf di Milano. La vittoria finale verrà decisa domani con lo « Sci d'oro » del Re.

Allo stadio del ghiaccio si sono svolte di buon mattino le eliminatorie dei cinquemila metri, la più lunga gara di velocità di pattinaggio.

Anche in questa gara gli studenti torinesi hanno saputo mettersi in luce vincendo con Agudio e Holzner due batterie. L'altro torinese, Cocito, è arrivato secondo nella sua batteria, battuto dal bolognese Resi.

Una classifica in base ai tempi sarebbe la seguente: 1. Perucca (Milano) in 11'38"; 2. Agudio, Torino, in 12'21" 1/5; 3. Holzner, Torino, in 12'28" 4/5; 4. Resi, Bologna, in 12'33" 2/5; 5. Cocito, Torino, in 12'38" 1/5.

Questi cinque pattinatori con Bonci di Milano, Delor di Milano, Cuneo di Genova, Magrini di Padova, Ferrari di Genova, Spaggiari di Venezia e Leardini di Padova disputeranno oggi la finale per la quale si prevede una lotta accanita tra i torinesi e Perucca vincitore ieri dei 1500 metri.

Ha quindi avuto luogo sulla pista dello stadio la partita di hockey, tra le squadre di Bologna e Roma partecipanti al girone per la conquista del quarto posto. L'incontro, accanitissimo, è terminato con una vittoria di misura dei romani per 3 goals a 2.

Si annuncia l'esito del reclamo presentato dai torinesi nei riguardi della classifica dei 500 metri di pattinaggio e dell'incidente tra Perucca e Agudio. La giuria d'appello ha risolto la difficile questione squalificando sia l'uno che l'altro concorrente.

Si sono svolte anche le ultime prove di bob, che pare debbano dare la vittoria definitiva a uno degli equipaggi del Guf di Milano.

"Violenza,,

I credenti nei grandi vantaggi che la Piccola Intesa assicura alla pace ed al riassetto europeo sono in allarme. Essi vedono nel recente assassinio di Duca qualche cosa che va al di là di un complotto di fazione: forse l'esasperazione di animi ribelli ad orientamenti politici obbligati. E' la omogeneità della faticosa costruzione francese che viene ad incrinarsi e prepara, chissà, nuovi dispiaceri agli artefici ed agli ispiratori. Perciò un buon numero d'attenti panegiristi mette in guardia i romeni contro i passi falsi e li ammonisce ad evitare tutti i pericolosi salti nel buio.

Anche il solito Pinon è della partita. Egli è veramente desolato dal disastro provocato dalla morte di Duca e si rassicura un poco solo constatando le energiche misure prese dal suo successore che ha nella Francia la sua seconda patria. Forse, dopo il disastro, è necessario, dice sempre Pinon, in Romania « una autorità ferma e cosciente dei suoi doveri ». Quali doveri? Pinon è ambiguo: verso la Nazione o verso gli alleati? Pinon tace. Si affretta, però, a mostrare le sue preoccupazioni perchè le dottrine di « violenza » trovan credito presso coloro, in ispecie i giovani, che confondono la violenza con l'energia. Ora, energia significa forse, per i romeni, sciogliere i partiti avversari e rigar diritto per la via prestabilita. Violenza, forse, aprir le orecchie a quella dottrina fascista di cui due propagandisti, con grande scandalo di Pinon, sarebbero testè giunti a Bucarest.

La violenza « generatrice di disordini » deve, quindi, essere bandita dalla madrepatria romena. Quale violenza? Quella che rivendica agli Stati il diritto di decidere del proprio avvenire senza aggiogarsi a carrozzoni politici; quella che dà ai popoli il senso della indipendenza, la fierezza della loro nazionalità, il concetto dello Stato autoritario; quella, infine, per cui i conflitti di categoria si appianano ed una atmosfera d'ordine e di tranquillo lavoro regna nel Paese?

Se questa è la « violenza » accettiamo in pieno l'aggettivo del quale egli gratifica il Regime Fascista. E giustifichiamo davvero le sue preoccupazioni.

I romeni sono stati avvertiti del pericolo che incombe su di loro: di là dalle frontiere correnti di idee, che prendono forma passionale e mistica, premono alle porte. Secondo Pinon « esse non riescono a stabilirsi dove il clima morale e le circostanze d'ordine materiale non favoriscono la loro eclosion ».

Che intende, Pinon, per « clima morale »? Quello creato dallo affaire Stavisky, per esempio?

Davvero, la Rivista dei due mondi appartiene ad uno solo di essi: quello che va in sfacelo.

(Dal Popolo d'Italia).

BUONI DEL TESORO 1934

Il premio di un milione dell'ottava serie per la scadenza 15 novembre

Roma, martedì sera.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono terminate le estrazioni anticipate giusta il D. L. 7 gennaio 1934 n. 3 dei premi ai Buoni del Tesoro novennali 1934, della ottava serie, per la scadenza 15 novembre 1934.

L'elenco complessivo dei premi sui Buoni dell'ottava serie è il seguente:

Premio di L. 1.000.000 al buono N. 1.149.665; di L. 100.000 al buono N. 668.396; premio di L. 50.000 al buono N. 612.525; premio di L. 10.000 al buono N. 307.881; premi di L. 5000 ai buoni N. 65.090, 809.783, 1.691.092, 1.985.558. Seguono i premi di lire 1000.

Verso un « modus vivendi » anglo-americano per la stabilizzazione delle valute

New York, martedì mattino.

Secondo il *Wallstreet Journal*, delle trattative non ufficiali sarebbero in corso con l'Inghilterra per giungere ad un *modus vivendi*, secondo il quale il valore della sterlina sarebbe stabilizzato temporaneamente a dollari 4,75.

L'oro e la sterlina

LONDRA, martedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,02 1/4, su Parigi 79 5/16. Oro 132,10, compreso il premio di pence 8 1/2 sul franco francese.

Questo ragazzo rappresenta una minaccia per i maestri

354.489.612.896 moltiplicato per 9: provatevi a fare questa moltiplicazione a mente! Credo non vi sarà possibile. Eppure il piccolo Lenen Beason, di Burnt Oak, nel Middlesex, di sette anni di età, può eseguire mentalmente questa ed altre operazioni del genere. Si può dire insomma che si tratti di una vera macchina calcolatrice! Lenen Beason frequenta la scuola da due anni soltanto, ed i suoi coetanei si limitano a saper dire quanto fa 9 moltiplicato 8...

Pescatori d'Islanda al lavoro

Da bordo del «Maria» si possono ammirare i meravigliosi paesaggi.

Al largo della baia di Paimpol, una goletta bianca — per quanto gliela hanno permesso di rimanere tale le intemperie e le onde del mare — si dondola tranquillamente. E' la Maria immortalata da Pierre Loti nel suo romanzo.

Sembrerà strano, ma è così.

Il cinematografo ha infatti compiuto il miracolo! Tutti i personaggi dei Pescatori d'Islanda stanno attualmente vivendo e soffrendo la avventura che la penna di Loti ha scritto.

Chi comanda questa piccola tribù di pescatori è il direttore artistico Pietro Guerlais, accompagnato dal suo inseparabile assistente Mario Fort.

Bisogna però aggiungere che quelli che vivono notte e giorno sulla goletta, sono soltanto gli uomini dell'equipaggio, mentre gli attori, operatori, tecnici del suono, ecc. tutte le sere salgono su di un motoscafo che li riporta a terra. Ed è così che Thomy Bourdelle sulla Maria perde completamente la sua personalità per incarnare quella del «Gran Gianni», pescatore d'Islanda; al punto che gli uomini dell'equipaggio coi quali vive, anche quando non si gira lo chiamano Gianni.

Da bordo della Maria si possono così ammirare tutti paesaggi che lo scrittore francese ha reso celebri: ecco la torre di Kerrock di dove gli abitanti di Paimpol guardavano per vedere il ritorno degli «Islandesi» e dove la bella Gaud attendeva Gianni.

Più lontano ecco Ploubalsannec, il villaggio natìo di Gianni Gaos, e poi presso Bréhat tutte quelle scogliere nemiche dei pescatori, insaziabili divoratrici di vittime umane.

Come abbiamo accennato l'equipaggio della goletta è composto di pescatori autentici; tutti hanno compiuto numerose campagne di pesca in Islanda, dal «capitano» che ne ha compiuto trentasei, al mozzo che ne enumera già al suo attivo due.

Il battello medesimo è un veterano; e l'autunno scorso è tornato alla propria base dalla pesca portando le traccie delle burrasche incontrate: il suo timone era in parte rotto, vele strappate, la vernice bianca dello scafo tutta screpolata dal mare e dallo sfregamento colle corde delle reti e degli ami.

La goletta per la ripresa del film ha soltanto cambiato nome: al posto di Violetta, le venne imposto quello di Maria. Per il resto non ha subìto trasformazione alcuna o riparazione — salvo il rappezzamento delle vele — e la vernice fresca non ha ricoperto i segni delle battaglie sostenute dalla goletta contro gli elementi.

Tutto l'equipaggio riveste ampi cappottoni di tela cerata coi relativi caschi e porta alti stivaloni di gomma.

Finora però non sono state ancora girate tutte le scene in programma. Questo anche, perchè le giornate sono molto brevi ora in inverno e poi perchè il direttore artistico Guerlais, pur di riuscire bene è disposto ad impiegare tutto il tempo necessario.

Di giorno però la vita a bordo procede benissimo e con tutte le comodità compatibili con l'ambiente; così il regista Besson per l'occasione si è improvvisato cambusiere ed ha il suo da fare per soddisfare l'appetito di tutti.

Egli ha fatto imbarcare a bordo una ben fornita cassa di provviste — che si rinnovano ogni giorno — ed ha installato l'ufficio vettovagliamenti sul ponte dietro la cucina; e non manca di clienti. Bisogna vederlo allora con quale abilità sa preparare dei gustosi panini imbottiti, e dei pranzetti di prima qualità.

Il mare ha infatti il dono di stimolare l'appetito a tutti, cosicchè sulla nave non si fa che mangiare ad ogni momento. Forse però non sarà più così quando si dovranno girare delle scene col mare cattivo, dicono i marinai autentici ai loro compagni d'occasione.

Il lato più interessante della ripresa di questo film è che l'equipaggio stesso si è talmente appassionato della parte che svolge, che il cosidetto «padrone» stesso, ha dovuto riconoscere che i suoi uomini non hanno mai lavorato così bene e con tanto zelo e passione.

Quando si è trattato infatti di girare la pesca, oltre al fatto che effettivamente si ebbe un risultato straordinario, pure tutti si appassionarono al punto che avrebbero voluto che la scena durasse tutto il giorno.

La visione che però sarà più impressionante per gli spettatori sarà quella dell'arenamento del battello.

Per potere girare questa scena dal vero, il pilota, d'accordo col direttore artistico, all'insaputa dell'equipaggio fece incagliare la Maria in un banco sottomarino. In seguito furono girate le manovre per rimettere a galla il battello.

Sono già state pure riprese alcune scene dialogate tra gli uomini dell'equipaggio che sono riuscite alla perfezione.

Oramai alla piccola comitiva altro non resta che riprendere alcuni episodi durante il mare grosso e poi la Maria ritornerà nel mondo dei fantasmi.

Tutte le altre scene del film verranno riprese a terra a Paimpol ed a Ploubalsannec col concorso di Margherita Weitenberger, che ha assunto il ruolo della «signorina Gaud». In questi episodi verrà pure utilizzato il concorso della popolazione locale.

Questo film, insomma, permetterà al pubblico di vedere rivivere il celebre romanzo negli ambienti dove è stato veramente vissuto.

K. Z.

Si gettano le corde: la pesca è buona

PER LA SALUTE DEI BIMBI

Questa non è una scena cinematografica di un film d'ambiente orientale; è la fotografia di un gruppo di bambini sotto l'influenza dei benefici raggi di sole artificiale.

Curiosità dello sport

La scherma col bastone

Una bella forma di sport da combattimento è veramente quella della scherma solita, di fioretto o di spada o di sciabola, ma utile praticamente, nelle contingenze della vita, solo per chi, dotato da natura di sangue bollente, sia amante dei duelli. Molto più pratica è quest'altra forma di scherma, col bastone, che ti insegna a difenderti dalle offese altrui quando sei munito anche solo di un pezzo di legno, e tanto più suscettibile di utilità quanto maggiore è il numero delle persone che passeggiano con una qualunque mazza.

La scherma col bastone pare sia stata inventata nel 1860 da un gruppo di ufficiali bolognesi: il gioco incontrò subito grandissimo favore, e la sua fortuna continua in parte anche oggi, specie in Liguria. Questo benchè per praticarlo occorrano muscoli elastici, occhio preciso e, quel che più conta, resistenza al dolore e molto coraggio.

Ecco in che consiste questa scherma. Due atleti in mutandine si affrontano su una pedana, impugnando due bastoni della lunghezza di metri 1,30 e del diametro di 15 mm. Al segnale d'inizio della partita, essi si gettano l'uno contro l'altro, cercando di colpirsi con mosse rapidissime e roteando l'arma compiono delle parate e controrisposte fulminee. Alcuni colpi ritenuti troppo pericolosi sono esclusi dal giuoco, come appare da un regolamento compilato da Pietro Calvo, un ligure appunto, valoroso praticante ed insegnante di questo sport, che recentemente ha compiuto con un suo allievo un giro per l'Italia, dando dimostrazioni del giuoco a scopo propagandistico.

Il tempo di battaglia dura un minuto e le riprese sono intercalate da un minuto di riposo. Il Calvo prevede che questo sport possa essere praticato da professionisti e formare il programma di spettacoli sportivi; in tal caso, gli stessi combattenti fisseranno di comune accordo il numero delle riprese, che, ad ogni modo, a suo parere, dovrà aggirarsi sulle 7-10 per i professionisti e le 3-2 per i dilettanti e gli allievi.

Nonostante che alla fine di ogni combattimento i due atleti scendano dalla pedana con qualche livido ed echimosi — non troppo gravi però — pare che veramente questo gioco goda di una certa popolarità.

Caccia di cani

In Ispagna le «corride» urtano l'animo degli spettatori più umani, e si protesta da più parti anche per l'inutile macello dei cavalli. In Giappone, a quanto si apprende ora, si sacrificano non meno crudelmente i cani, i più fedeli amici dell'uomo, secondo la definizione di uno scettico. In Italia i cani aiutano gli uomini nel dar la caccia ad altra selvaggina; nell'Impero celeste, gli uomini cacciano invece i cani. Piccoli mutamenti di situazione causati da migliaia di chilometri di distanza.

Ecco come avviene la caccia. Essa si pratica a cavallo, in una pista circolare, circondata da un muro non molto elevato, sopra il quale si pongono gli spettatori, sempre molti, perchè questo sport pare goda laggiù di una grande popolarità. Ogni cacciatore è armato di un arco e di freccie leggeri di bambù, aventi la punta larga, sopra la quale è un dischetto di caucciù, che impedisce all'arma di penetrare molto profondamente.

I cani che vengono cacciati sono addestrati in precedenza, cosicchè corrono in tondo nel recinto, cercando di evitare i colpi. Ma, malgrado la loro astuzia e la loro agilità, ben presto essi sono crivellati di ferite: solo le rotelle di caucciù delle freccie impediscono che essi siano uccisi, cosicchè, guariti dalle ferite sanguinose, possono servire per altre caccie.

De gustibus... con quel che segue. E sia detto specialmente per gli spettatori.

Lo sport ed i coniugati

La federazione canadese di hockey su ghiaccio annovera tra i suoi soci molti uomini ammogliati, e molti sono pure gli atleti con famiglia che fanno parte della sua squadra rappresentativa. Essa poi dichiara di essere felice di questa condizione, perchè pare che i coniugati siano tra gli atleti i più regolari, i più coscienziosi, i più attenti. Nessun rimprovero da fare loro, mai; essi non mancano mai ad una partita, ecc.; insomma, sono delle vere perle.

E' però constatato che solo raramente il matrimonio danneggia uno sportivo, purchè soltanto sua moglie non sia a priori avversa ad ogni forma di attività sportiva e non gli imponga di abbandonare lo sport preferito. La vita regolare, il buon cibo, il regime imposto dal matrimonio, sono tutti fattori che, almeno per un certo tempo, rappresentano un vantaggio per l'atleta ammogliato. Il campione celibe, durante le lunghe ore di ozio, è troppo tentato, troppo desiderato...

Però, con l'andare del tempo, il matrimonio finisce per legare troppo l'atleta, annullando i vantaggi precedenti; ma ormai per lui sono passati i giorni migliori per l'attività sportiva, sicchè il danno è minimo.

Del resto, per convincerci che il matrimonio degli sportivi non è un pericolo per lo sport, basterà ricordare quanti dei nostri migliori atleti sono ammogliati: Facelli, Rivolta, Turba, Carlini, Tavernari, Linoi, Pighi, Poggioli, Dominutti ed altri ancora, nei quali tutti il matrimonio non ha rappresentato una parentesi dannosa nella più intensa e valorosa attività sportiva.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

"Olezzo di verbena,,

Io sono rappresentante e piazzista della rinomata *Casa dei saponi, profumi e affini*. La specialità della fabbrica, di cui porto in giro il buon nome e l'ottima merce, è specializzata nella famosa saponetta profumata «Olezzo di verbena», che — si può dire senza soverchia esagerazione — non teme concorrenza, e, conosciuta in tutto il mondo, forma l'orgoglio dei fabbricanti, miei principali, e dà loro, sopratutto, i maggiori proventi di tutta la produzione della fabbrica.

Colui che inventò questo delicato e profumatissimo impasto, se avesse sfruttata da sè la sua invenzione, sarebbe diventato, in pochi anni, milionario diverse volte; ma, come tutti gli uomini d'ingegno misconosciuti — costretto ogni giorno a non poter conciliare l'intestino con lo stomaco — appena ebbe la percezione di aver inventato qualche cosa di utile all'umanità, cercò subito di farla essere utile un po' anche per lui, e, allorchè gli fu possibile, si recò ad offrirla ai primi proprietari della mia Casa, che allora era una piccola fabbrichetta di sapone per bucato e soda caustica liquida, altrimenti detta liscivia.

Quei furbacchioni, manco a dirlo, fiutarono bene il profumo della saponetta e l'odore dell'affare. Con poche decine di lire acquistarono la ricetta e mandarono via arcicontento il povero inventore, che, per quel giorno e per qualche altro ancora riuscì a quietare i brontolii del suo stomaco e del suo intestino, associati contro di lui per la vita e per la morte.

Poi (si sa come vanno queste cose) i due saponai fecero brevettare a loro nome il nuovo prodotto e ne iniziarono la fabbricazione. Poco alla volta la saponetta «Olezzo di verbena» (così la denominarono) prese voga; in breve volgere di tempo se ne raddoppiò, se ne centuplicò la produzione; i guadagni lautissimi, la fabbrica s'ingrandì, dopo due anni si formò una Società Anonima col capitale versato di tre milioni di lire, che iniziò anche la fabbricazione di altre specialità del genere; ma «Olezzo di verbena» rimase in testa. Oggi siamo al settimo anno dalla nascita di «Olezzo di verbena»; la Casa ha cinquanta milioni di capitale; è una Casa colossale. Nel frattempo i miei due proprietari sono diventati arcimilionari e si sono ritirati dall'industria: entrambi vivono da magragià, tutto l'anno, nelle loro sontuose ville sulla Riviera, che s'intitolano una «Olezzo», l'altra «Verbena», e dei saponi si interessano come io della Lega delle Nazioni.

Nel frattempo, ancora, l'inventore di «Olezzo di verbena» è morto di fame: l'hanno trovato cadavere, un giorno in cui qualcheduno, passando dinanzi alla sua misera stamberga a pianterreno, udì un fetore tremendo ed ebbe dei sospetti...

***

Ora io, che ho cambiato mille mestieri — da quello di fabbricante in piccolo di cerotto pei calli a quello di aggiustatore di penne stilografiche, da venditore ambulante di banane a distributore di cuscini da viaggio nelle grandi stazioni ferroviarie — un bel giorno, mediante il valido appoggio di un deputato, di un commendatore, e di una chiromante, amica del Consigliere Delegato della *Casa dei saponi, profumi e affini*, sono riuscito ad entrare come aiuto del vice-segretario del magazziniere in seconda di tale rinomata Casa. Dapprima fatiche e stenti, mercede bassa; poi, in capo a un anno...

Ma lasciamo da parte la mia carriera: basta dirvi che, siccome sono un giovane intelligente, come dicono tutti, e simpatico, come dice la chiromante amica del Consigliere Delegato della Società, oggi sono rappresentante e piazzista di prima classe della *Casa dei saponi, profumi e affini*: stipendio discreto, percentuale sugli affari, e autonomia di lavoro; ecco quel che più conta per me, per la soddisfazione del mio spirito di nomade impenitente, è il gran viaggiare che faccio da un capo all'altro della Penisola, dalle grandi città ai piccoli borghi.

Il fatto, poi, di portare in giro campioni di prodotti odorosi, e specialmente la saponetta «Olezzo di verbena» rende profumato anche il mio orgoglio professionale. Ho tanta fortuna con i clienti, e riesco a piazzare sempre, dovunque, molta merce; la qual cosa naturalmente accresce i proventi, che vanno ad aumentare congruamente il mio discreto stipendio e il mio prestigio di fronte ai superiori. Credo che tale mio merito (io sono giusto), non spetti tutto a me: in parte, in massima parte, tocca alla natura dei prodotti che porto in giro. Se fossi rappresentante e piazzista di un Caseificio di Gorgonzola non avrei la stessa fortuna...

Ma quel che accadde tempo fa, in questo mio continuo peregrinare per l'Italia, con la cassetta profumata, mi fece dubitare, per un momento, un solo brutto momento, della mia abilità professionale e della notorietà dei prodotti della rinomata Casa che mi onoro di rappresentare.

Però rimasi male, ve lo confesso... Ed ora vi racconto.

***

Una sera domenicale di novembre, con l'ultimo treno che, sbuffante, si era arrampicato su per la collina, giunsi a Bugiate di Sopra, un paese ridente d'estate e triste d'inverno, di otto o novemila anime, nel quale avevo due o tre clienti da visitare. Mi ci recavo di notte, perchè all'indomani di buon'ora, dopo aver sbrigato i miei affari, sarei ripartito subito con l'autocorriera che mi avrebbe condotto in altri paesi vicini ove avevo altri clienti.

In albergo mi ripulii, mangiai abbastanza bene e, poi, siccome non era una serata molto fredda, uscii a passeggiare per le strade del paese, per sgranchire un po' le gambe e anche per digerire. Erano circa le ventuna e di gente in giro ce n'era poca: qualche caffè aperto coi vetri appannati dai vapori interni: ai tavolini, vecchi e bisunti, carichi di bottiglie e di bicchieri colmi di vino, molti uomini che giocavano a carte; un vociare sordo proveniva da quei locali mal rischiarati. Lungo la strada che percorsi, incontrai due carabinieri, qualche monello, e pochi uomini infagottati; ma ad un tratto sentii, non molto distante, il suono di un'orchestrina: proseguii e mi trovai quasi di fronte ad una palazzina illuminata, proseguii ancora e mi avvicinai alla palazzina: sulla porta, illuminata anch'essa e semiaperta, un vecchio candido, indossante una strana divisa, sembrava un militare di guardia. Incuriosito, gli chiesi:

— Per favore, che succede qui dentro?

— Si balla, signore.

— Perchè si balla?

— Oh! bella; perchè si balla...

— Mi spieghi, scusi; c'è una festa? E' un ballo privato? E'...

— Ma no, ma no, signore. Questa è la «Saletta Imperiale», che si apre ogni domenica, alle tre dopo pranzo, e si chiude a mezzanotte, per far ballare chi ha voglia di ballare...

— Allora, chiunque può entrare?

— Chiunque paga.

— E quanto si paga?

— A seconda: la tariffa è di cinque lire per le signore e otto per i signori; ma poi ci sono delle riduzioni speciali per le donne di servizio, per le guardie forestali, per i custodi del municipio e via via... Oh, signore, se sapesse che difficoltà a fronteggiare tutta questa gente! Veda: ogni signora che viene a ballare cerca di passare per donna di servizio, e se dovessi attenermi a quel che dicono i signori, dovrei ritenere che tutti in paese siano guardie forestali, ma per fortuna io le conosco tutte e dodici le guardie forestali di Bugiate di Sopra, e non mi lascio prendere per...

Quel vecchietto, entrato subito in confidenza, mi destava simpatia, e, incuriosendomi, mi invitava quasi ad entrare.

Io non ballo, per principio. C'è chi non sbadiglia per educazione e chi fa lo scemo per natura; io non ballo per principio. L'arte di Tersicore — strapazzata dai vani contorcimenti di corpi, al ritmo di una orchestra più o meno buona, con un tizio che, a un dato momento, si arma di un imbuto e vi soffia dentro tutta la parte più rauca e catarrosa della sua voce di castagnaro disoccupato — non mi attrae, mi intristisce anzi, pensando come essa possa essere profanata esclusivamente per dare anima ad un commercio, più o meno pulito, che con la danza non ha niente a che vedere. Perciò io non vado mai nelle sale da ballo.

Tuttavia, trovandomi lassù a Bugiate di Sopra, quella sera d'inverno, in speciali condizioni, con una curiosità che mi friggeva in corpo e un vecchio loquace, di fronte, che mi diceva, senza dirmelo: «Entri anche lei», presi coraggio, quel coraggio che acquisto anche quando devo ingoiare un purgante, e mi decisi:

— Mi dia un biglietto.

Il vecchietto, dandomi il biglietto, mi disse: — Per i signori forestieri non vi sono riduzioni, ma se lei mi dice chi è, che fa, potrei...

— Io sono — mi affrettai — il rappresentante di «Olezzo di verbena»...

— E poteva dirmelo subito; ma lei... ma io... ma si figuri... per lei...

Insomma, scappellandosi, curvandosi come un giunco, il buon vecchietto mi fece passare come passano a teatro i privilegiati. Oh, potenza di una saponetta mondiale!

Prima di entrare nella sala, volli però togliermi una curiosità più viva, che mi rodeva l'anima fin dal momento in cui m'ero avvicinato alla palazzina. E chiesi al vecchio in livrea:

— Scusi, perchè questo ritrovo lo chiamano «Saletta Imperiale»?

Questo pomposo nome in un modesto paesello mi dava da pensare più degli affari che dovevo concludere a Bugiate.

Il vecchietto mi rispose: — Ecco qua: lei deve sapere che quando l'Imperatore Napoleone, durante la campagna d'Italia, si fermò a Bugiate, per una notte, col suo Quartiere Generale, prese alloggio in questa palazzina; egli, non so perchè, non volle salire nelle stanze superiori per riposare, e allora gli fu preparato un letto nella stanza ove ora si danza. S. M. l'Imperatore non chiuse occhio tutta la notte perchè un esercito di pulci, più temibile di quelli di soldati, ch'egli andava sconfiggendo, non lo lasciava dormire.

Ci fu chi vide l'Imperatore ballare sul letto, sino all'alba e la voce corse in paese. Da quel giorno, la famosa stanza fu chiamata la «Saletta Imperiale» e, in omaggio all'Imperatore, non venne mai aperta che per le sole feste danzanti che, da quella data, il Municipio dava ogni anno, nella ricorrenza della venuta dell'Imperatore a Bugiate. Poi — sono oramai quindici anni — la palazzina fu acquistata dal medico condotto e subaffittata al signor Girolamo, proprietario del Caffè del Centro, e questi vi ha installato la sala da ballo che, come le ho detto, funziona ogni domenica; e si intitola ancora «Saletta Imperiale». Dato che vi ha ballato Napoleone, credo che sia un onore per tutti potervi ancora oggi ballare...

— Ma io non ballo... Grazie tante.

Ciò che avevo saputo mi bastava. E varcai la seconda soglia. Fui nella sala; è inutile descriverla: era come tutte le sale da ballo, come, su per giù, sono quelle delle città; e anche i ballerini e le ballerine non differenziavano da quelli delle sale cittadine.

Appena apparso sotto l'arco della porta, fui notato; ma ciò non mi stupì perchè, dopo tutto, anche se non l'avevo stampato in fronte, si capiva che non ero del luogo. Raggiunsi un angolo della sala e mi sedetti ad un tavolino; un cameriere ossequiente venne a domandarmi se desiderassi qualche cosa.

— Un tamarindo — borbottai, distratto. Il cameriere sparì.

Con l'indice della mano destra mi posi a tamburellare sul tavolino. I vicini, signore e signori, si voltarono e credettero che io fossi molto impaziente nell'attendere la bibita; invece ero già annoiato di trovarmi lì dentro, e non sapevo che fare.

L'orchestra si acquietò, le coppie si sciolsero, i tavolini si ripopolarono. Notai, poco distanti da me, gruppi di graziose signore e signorine e giovanotti, tutti naturalmente dall'aria paesana, ma dall'abbigliamento decoroso. Intanto io pensavo: ma quali di queste sono le serve e quali le signore?

Arrivò il tamarindo, l'orchestra riattaccò, la danza riprese.

Non potevo andarmene subito; allora mi balenò una di quelle idee originali che di tanto in tanto affiorano nel mio cervello, e mi dissi: «Se utilizzassi questo tempo in favore dei miei prodotti? Se mi mettessi a reclamizzare la mia merce? Un successo sarebbe, per me e per la mia Casa! «Olezzo di verbena» è già conosciuto persino quassù: il vecchio custode ce ne ha dato la prova. Ricordarlo non sarebbe affatto malvagio: domani tutta Bugiate di Sopra, signore e donne di servizio, andrebbero dai negozianti a richiedere la profumata saponetta!».

Detto, fatto. Appena l'orchestra smorzò di nuovo i suoi lamenti e la gente ritornò ai tavolini, io incominciai a mormorare nell'orecchio di una signora giovane poco discosta: — «Olezzo di verbena»... «Olezzo di verbena»... «Olezzo di verbena».

La signora dapprima fece finta di niente, poi, al mio insistente... olezzo, si voltò di scatto. Fu un attimo:

— Mascalzone! Olezzo di verbena è sua sorella!...

E una tazza che aveva davanti, ella mi scaraventò in mezzo alla fronte.

. . . .

Non capii più niente: un quarto d'ora dopo, con la testa bendata, mi ritrovai nella caserma dei carabinieri. Il vecchio custode della «Saletta Imperiale» mi era vicino. Il maresciallo voleva sapere; gli spiegai: si convinse.

Chiesi al vecchio custode:

— Adesso mi dica, per favore, quella specie di demonio in gonnella è una signora o una donna di servizio?

— Quella lì, vede, non fa parte della categoria di cui le ho parlato: quella è la domestica del segretario comunale, che vuol farsi passare per signora a ogni costo; e, per dar credito alla sua affermazione, paga persino il biglietto intero; ma poi, vede, si rivela... Ma scusi, lei non ha capito subito che non era una signora? Una signora, sia pure di quassù, appena sentito il nome di «Olezzo di verbena», l'avrebbe abbracciato... Una serva! Che vuole che una serva sappia di «Olezzo di verbena», il più grande sapone profumato del mondo!...

ANTONIO BARBETTA

Un fatto di cronaca nello spazio celeste

Questa sera eclisse di luna

Immagine della Luna ottenuta col grande equatoriale dell'Osservatorio astronomico di Parigi

Per gli astronomi italiani, quest'anno è poco abbondante di fenomeni, e tanto men pel pubblico. Gli astronomi si consoleranno con il ritorno di due piccole Comete, quella di Encke e quella di Wolf, invisibili ad occhio nudo e perciò riservate soltanto agli scienziati degli osservatori: il pubblico invece non ha a sua disposizione che l'eclisse di Luna di questa sera; le altre tre eclissi dell'anno, due di Sole ed una ancora di Luna, non sono visibili dal nostro emisfero.

Spieghiamoci adunque con l'avvenimento odierno, tanto più che avviene in un'ora buona, dalle 17 alle 18,24, con la Luna pienissima e lucente che permette una comoda contemplazione.

Veramente, una parte dell'eclisse ci è sottratta, perchè la Luna sorgerà sul nostro orizzonte alle 17,20 e da quest'ora perciò potremo osservare l'ombra della terra riprodotta sulla bella faccia plenolta del nostro satellite, e continuare la contemplazione sino alle 18,24.

Tutti sanno come e perchè avviene l'eclissi. La Luna, la Terra e il Sole, nel loro giro continuo, venendo a trovarsi tutti e tre su una linea retta, ne consegue che fra il Sole e la Luna si pone, come un schermo, la Terra la quale intercetta i raggi del Sole, e sulla faccia della Luna si proietta l'ombra della Terra, ombra che noi vediamo in forma di arco o di disco, il che prova sempre meglio che la Terra è rotonda.

Per noi, questo di oggi è un eclissi di Luna; se fossimo sulla Luna, sarebbe un eclissi di Sole; perchè oggi gli abitanti della Luna vedrebbero il Sole oscurato dalla Terra che viene a trovarsi fra di loro ed il Sole.

Gli abitanti della Luna? Ma ve ne sono? C'è una qualche vita sul nostro satellite?

Che vi si realizzino dei fenomeni di vita fisica e vulcanica sulla Luna, è affermato dagli scienziati che ne hanno studiato a fondo la costituzione e le manifestazioni. L'illustre astronomo Herschel nel secolo decimottavo scrisse nel suo diario di osservazioni che il vulcano di Aristarco bruciava con gran violenza, tanto egli ne vedeva le eruzioni infiammate.

Il 6 e 7 maggio 1867 Flammarion vide una potente eruzione, se non di fiamme, certo di materie fosforescenti in ebollizione; il 26 settembre 1788, lo Schroeter vide nella Luna una fiamma vivida, durata per quindici minuti; nel 1865 il Grover scorse per una ventina di minuti un chiaro bagliore come di fiamma nella regione chiamata del Monte Bianco. Gli astronomi Lalande, Messier, Laplace concordano nell'affermare che tali manifestazioni sono fenomeni di un mondo che sta spegnendosi, ritenendo che la Luna era in origine una massa incandescente, che col volgere dei secoli si raffredda e si spegne del tutto: ultime faville sono queste eruzioni vulcaniche, osservate a lunghe distanze dagli astronomi.

Nelle numerose osservazioni della faccia lunare, fatte con potenti telescopi, e nelle fotografie della Luna eseguite successivamente, si è notato qualche cambiamento nell'aspetto di talune regioni, specialmente di quelle parti che sono definite crateri di vulcani: il loro mutare di forma e di profondità indica adunque un movimento, che deve essere cagionato dalle eruzioni, che se potenti e lunghe, possono trasformare le bocche vulcaniche e le località adiacenti.

Qualcuno invece vuol sostenere che i cambiamenti rilevati dalle fotografie sono dovuti ai giuochi di luce che il Sole provoca, col variare dei suoi raggi e col gioco della nostra atmosfera. Alla fotografia si deve credere: ma se si pensa che generalmente a tre centimetri di fotografia corrispondono venticinque miglia di spazio sulla faccia lunare, è facile comprendere che non si possono ritrarre troppo minutamente i dettagli e quindi i mutamenti del suolo e dell'aspetto della Luna.

Quando Galileo per il primo potè puntare il telescopio sulla Luna, disse che la superficie lunare presentava una quantità di bubboni spaccati, somiglianti un poco agli occhi di una coda di pavone. Da quel giorno, quanti miglioramenti s'ottennero nei telescopi e poi nella fotografia applicata al telescopio; e la faccia della Luna si è rivelata maggiormente, ma sempre con lo stesso carattere. Applicando le proporzioni alle rilevazioni fotografiche, dobbiamo concludere che i crateri vulcanici lunari hanno un diametro di più che cento miglia; mentre i maggiori crateri sulla Terra hanno un centinaio di metri di diametro.

Panorami lunari (un centimetro corrisponde a dieci chilometri)

Nessuna osservazione telescopica, nessuna riproduzione fotografica ha rivelato sulla Luna segni veri attendibili di attività da parte di esseri paragonabili all'uomo. Lo Schroter e il Gruythuisen vollero spiegare le mutazioni esteriori del suolo lunare attribuendole a lavori di scavi, di miniere, di officine, eseguiti dagli abitanti, seleniti, che avrebbero persino fatte strade e fortificazioni sulle parti montuose!

Ma in realtà se si vuole sostenere la possibilità d'una esistenza di esseri viventi sulla Luna, non si può che ricorrere ad ipotesi. La perfezione raggiunta dagli strumenti ottici, avvicina la Luna alla Terra alla sola distanza di 658 chilometri: molto difficile dunque vedere a tale distanza se vi sono tracce dei segni reali di vita, come noi la intendiamo: la più grande città italiana — Roma per esempio — trasportata nella Luna, sarebbe da noi vista come una piccola macchia uniforme e diffusa, risaltante sul colore grigiastro del suolo circostante e non adatta a farci pensare ch'essa sia una città abitata. Tutte le osservazioni fatte concludono nell'accertare che nella Luna non c'è aria nè acqua nè altro fluido di quelli che sulla Terra compongono tutti gli organismi viventi, siano animali che vegetali. La Luna non ha nè atmosfera nè acqua, mentre invece Marte e Venere mostrano che posseggono mari e distese d'acque.

Perciò nella Luna non possono vivere esseri come quelli che noi conosciamo: e se in lontanissimi secoli, animali e vegetali come quelli terrestri vi fossero vissuti, oggi avrebbero cessato di esistere, mancando le condizioni adatte.

Che la Luna abbia avuto acqua molte centinaia di secoli fa, non è escluso; anzi è sostenuto da parecchi scienziati, i quali affermano che sulla superficie del nostro satellite, certi vuoti profondi, certi avvallamenti circolari o meno, sono i vecchi mari ridotti alla siccità, in cui le acque hanno lasciato le orme indelebili della loro primitiva esistenza, e quali immense arenose estensioni ci parlano tuttora con eloquenza di oceani e di mediterranei già ivi contenuti.

Così si dica dell'atmosfera; oggi questa non esiste più, ma non se ne mette in dubbio l'esistenza nel passato, poichè riconosciute le traccie lasciate dalle acque, bisogna ammettere che un involucro atmosferico abbia ricevuto la loro evaporazione sotto l'azione del globo solare. Molte osservazioni recentissime, anzi concordano nel far risaltare in qualche punto della superficie lunare alcune traccie d'una atmosfera tenuissima, avente un'altezza di appena qualche chilometro. Si nota per esempio che l'immenso circo di Platone, il cui fondo sta al di sotto del suolo contornante, dal momento nel quale il sole sorge invece di rischiararsi man mano che l'astro si alza, al contrario diviene sempre più oscuro fino a mezzodì, per poi tornare gradatamente sempre più chiaro al calare del sole.

Il che si spiega ammettendo uno stato di umidità all'interno del circo di Platone, generante, nelle lunghe notti, delle nebbie che ne coprono il fondo, sino a che il Sole non le fa dissipare a poco a poco, alzandosi sempre più sull'orizzonte.

Dunque può concludersi che anche sulla Luna la vita dovette svolgersi un tempo, con vita vegetale ed animale dato che v'erano gli elementi a questa necessari ed adatti: e siccome nell'universo tutto è ordine ed armonia e nulla vi è di inutile, se v'erano gli elementi atti alla vita c'era anche la vita, come dove c'è la casa è evidente che vi sono o vi erano gli inquilini. Ora questa vita è finita o sta dando gli ultimi aneliti. E ce n'è una ragione.

I mondi hanno un periodo di vita determinati dalle loro condizioni e proporzioni: la Luna essendo 49 volte più piccola della Terra deve essersi raffreddata più presto di questa e le sue fasi astrali hanno dovuto svolgersi quattro volte più rapidamente, il che teoricamente coincide col suo stato attuale. Poichè tutti i mondi portano con sè le cause di distruzione e la Luna è oggi l'immagine della Terra nell'avvenire: è il riepilogo della storia dell'Universo. I mondi si succedono senza tregua e quelli che muoiono vengono sostituiti da altri che si generano dalle nebulose vaganti nello spazio infinito.

Most.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Le "parti„ dei bambini sul palcoscenico

Non se ne trovano più, o raramente, nei modernissimi lavori del teatro di prosa; ma nelle commedie e nei drammi dell'ultimo ottocento non è raro trovare una parte di bimbo, che vi giuoca non come comparsa, attore muto, ma con le sue brave scene dialogate, con una funzione spesso importante, certamente sempre molto commovente.

Un bambino in scena desta sempre una vibrazione di sentimento che spesso trae le lacrime: talvolta il

Adelina Patti a otto anni

fanciullo è il perno risolutivo della situazione.

Avete in mente Totò in Zazà? La parte di Totò, che figura una bimbetta di sette od otto anni, è, pel lavoro, d'una importanza di primo ordine. Ecco Zazà che si reca a casa del suo amante: chi è la prima persona con cui parla? Totò, la figlia dell'uomo amato: è nel dialogo di Zazà e Totò che l'attrice apprende che l'uomo cui essa aspira non potrà mai esser suo perchè... è già sposato ed ha una bimba ch'è un vero amore per grazia, bellezza, intelligenza: quante cose rivela quel dialogo, così semplice e interessante! La parola ingenua di Totò spezza il cuore di Zazà per sempre. La situazione è altamente drammatica ed esige una attrice, per la parte della bimba Totò, abile e perspicace, come erano generalmente le «figlie d'arte». Leoncavallo musicando Zazà ha affrontato anche questa difficilissima situazione e l'ha risolta con vera genialità e valentia da grande artista, con un semplice declamato della bimba sullo sfondo di una dolce melodia.

Un bimbetto si vede in scena nel Passerotto di Sabatino Lopez, riesumato pochi giorni or sono da Nella Bonora; anzi, il passerotto è appunto il bambino attorno al quale giuoca tutta la commedia, che conclude col portare nel nido legittimo dei due sposi il piccolo passero nato fuori del nido da una passera di... passaggio, e rimasto proprio come... un ucc... sul ramo: la morte del figlio legittimo lascia il posto a questo infelice passero disperso che trova così una mamma che perdona e lo ama poi come fosse tutto ed esclusivamente suo.

Pirandello ha messo una bambina anche nei suoi «Sei personaggi in cerca d'autore» ma è una parte di poca commozione, poichè anche questa povera fanciulla è più una creatura cerebrale che un essere palpitante di umanità e non giunge a far vibrare il cuore e a strappare una lacrima.

Mentre il contrario avviene nei Tristi amori *di Giuseppe Giacosa, dove Emma, la sposa che sta per tradire il marito troppo affogato nel lavoro, e per abbandonare la sua casa, dopo già aver deposto l'anello nuziale sul tavolo con la lettera d'addio, vien fermata prima dalla bambola della sua creatura e poi è vinta e soggiogata dalla bambina che non può lasciare per sempre abbandonata senza carezze e senza parole materne; sarà la bimba a ricongiungere indissolubilmente, per sempre, i due sposi ed avviarli per il nuovo cammino della felicità famigliare, onesta e sacra perchè appunto c'è una bimba di mezzo a cui debbono sacrificare tutto purchè essa possa domani guardare serena in faccia all'avvenire. Nel bellissimo — e dimenticato — lavoro di Giacosa che tanto s'accorda coi rinvigoriti concetti di rinsaldamento famigliare, le scene con la bambola e la bambina sono tra le più efficaci ed eloquenti.*

Non è il caso di ricordare il popolarissimo dramma del Sabatini «Gli spazzacamini della Val d'Aosta» rappresentato in questi giorni per un'opera benefica al teatro dell'O.N.B. in cui sono protagonisti gli sventurati fanciulli sfruttati nel pericoloso mestiere di spazzacamini. E basti un accenno al lavoro di Camillo Antona Traversi intitolato precisamente I fanciulli, *nel quale si dibatte il problema sociale della protezione dell'infanzia, portando alla ribalta, col fanciullo, le questioni, allora predominanti, della sua sorte morale e sociale.*

Nella Seconda moglie *di Pinero è in molto rilievo la parte di una fanciulla che si schiera nettamente contro la matrigna portata in casa con le nuove nozze, dal padre che per lei dimentica i figli. Dove le parti di fanciullo sono più commoventi, è nei vecchi drammi popolari. Esempio:* I due sergenti. *Lo sappiamo oggi non si rappresenta più questo, ed altri lavori dello stesso stampo, se non da qualche povera compagnia che batte soltanto i paesetti sperduti dove il teatro si adatta in una sala d'Asilo o, d'estate, sotto un rustico porticato. Eppure un tempo rappresentavano il popolare e commovente dramma, artisti che si chiamavano Tommaso e Gustavo Salvini, Gustavo Modena, Ernesto Rossi, Ermete Novelli, Cesare Rossi ed anche Ermete Zacconi.*

Sì, siamo troppo lontani dal teatro moderno: rientriamovi dunque per ricordare un lavoro che una ventina d'anni or sono suscitò tanto interesse e profonde discussioni: Il malefico anello *di Rastignac, ovverosia Vincenzo Morello. Il caustico ed abile scrittore s'era dato al teatro, oltrechè al giornalismo, onde farsene strumento per esporre i problemi sociali del giorno.* La lotta degli emigranti *fu uno dei suoi primi, se non il primo lavoro, ed è evidente dal titolo il problema che in esso trattava. Poi venne* Il Malefico anello *ch'era tutta una battaglia a favore del divorzio: il malefico anello era, evidentemente, l'anello nuziale.*

Ernesto Rossi nei «Due Sergenti»

Rastignac aveva scritto il lavoro per Tina di Lorenzo, la grande attrice allora nel massimo fulgore della sua bellezza e della sua vigoria d'artista: ed in esso aveva una particina anche un ragazzetto che figurava suo figlio. La parte fu affidata in realtà al figlio della squisita artista, a Dino Falconi il quale si dimostrò... degno dei due illustri genitori, la Tina ed Armando Falconi. La rappresentazione del Malefico anello *si ebbe al Carignano e se fruttò, agli artisti, grandi applausi, generò polemiche e dibattiti sul lavoro e particolarmente sulla tesi in esso sostenuta: però il lavoro cadde presto nell'oblio e dopo il giro che gli fece fare la Tina in Italia fu tolto giustamente dalla circolazione, mentre si faceva d'altra parte tramontare anche la speranza massonica dell'approvazione di un progetto di legge favorevole al divorzio.*

Il piccolo Dino Falconi si portò benissimo nella sua parte; tra l'altro egli presenziava ad un sontuoso ricevimento in società e quando gli vennero offerti i dolci di pasticceria, egli lanciò con grande galanteria la sua battuta:

— Prego, prima si servano le signore!

Chissà se se ne ricorda ancora, l'oggi applaudito autore drammatico?

Le parti di fanciullo nei lavori modernissimi sono scomparse: forse anche perchè sarebbe difficile avere, nelle compagnie, dei ragazzetti che in pochi giorni fossero in grado di rappresentare con grazia ed abilità adeguata la particina. Oggi sono rari i «figli d'arte» allevati tra le quinte e nei camerini degli attori. E non diciamo affatto che ciò sia male. Come non vi sono più le artiste liriche, come Adelina Patti che ad otto anni già cantava un'opera, nè la Marchionni che a dodici anni fanno la prima attrice — la Tina di Lorenzo fu prima attrice anch'essa a tredici anni —, nè le Galli che a tre anni già pronunciavano le loro poche battute in una commedia, così non vi sono più autori che scrivono lavori in cui si debbano produrre minuscoli artisti a sostenere fatiche, oggi meno adatte di un tempo.

Banditi dal teatro, i fanciulli hanno trovato campo d'azione più vasto nel cinematografo. Indubbiamente un bambino è sempre elemento di molta commozione sulla scena e forse il tipo più riuscito e mirabile resta ancora Totò della Zazà, che non si può vedere e sentire senza che le lacrime scorrano ad irrigare il volto. E' la potenza della innocenza che vanta i suoi diritti quando scende a far vibrare le intime corde dell'animo umano.

Ellemme

Tina di Lorenzo nel 1912, con suo figlio Dino

Pitture di Antonio Mancini alla Galleria d'Arte di via Alfieri

Domani alle ore 16, nella Galleria d'Arte di via Alfieri 3-5, all'angolo di piazza San Carlo, verrà inaugurata una Mostra composta di una trentina di opere di Antonio Mancini. L'esposizione, che rappresenta per Torino un avvenimento artistico di grande rilievo, non mancherà di richiamare intenditori ed amatori d'arte e con essi il miglior pubblico torinese.

LICEO

Il concerto delle sorelle Werefkin

Questa sera, nella sala piccola del Liceo, le sorelle Maria e Anastasia Werefkin daranno concerto di canzoni popolari russe, accompagnate al pianoforte dalla signorina Elena Marchisio. Il concerto, che è sotto gli auspici dell'Associazione Donne professioniste e artiste, comprende musiche originali o trascrizioni di Gretchaninof, Dargomiski, Warlamof, Vasilief, Trailin, Karnovic.

REGIO

Stasera Bohème in popolare — Domani popolare di Mignon

Stasera, alle ore 21, con la direzione di Rosario Castagnino, sarà data l'ultima definitiva rappresentazione della *Bohème* a prezzi popolari. Saranno ancora interpreti dell'opera di Puccini: Ida Brunazzi, Piero Pauli, Lyana Grani, Ernesto Badini, Giulio Tomei, Carlo Cavallini, Vittorio Baldo.

Domani, alle ore 20,45, rappresentazione a prezzi popolari della *Mignon*, diretta da Franco Ghione, interpreti Gabriella Besanzoni Lage, Lyana Grani, Giovanni Manurita, Umberto Di Lelio, Jole Jacchia, Carlo Cavallini, Michele Cuperi.

Alla segreteria del teatro, dalle 10 di stamane, è cominciata la vendita dei posti per la *Mignon*, mentre prosegue quella per la *Bohème*. Saranno disponibili, per entrambi gli spettacoli, palchi e poltrone.

ALFIERI

Ripresa dell'*Affare Kubynsky* — Quanto prima una novità di Giuseppe Bevilacqua

All'«Alfieri» la Compagnia Palmer-Cimara-Pilotto, riprende questa sera l'applaudito *Affare Kubynsky* di L. Fodor.

Quanto prima andrà in scena la seconda novità della stagione: *Notturno del tempo nostro* di Giuseppe Bevilacqua, che altrove ha ottenuto il più clamoroso successo.

CHIARELLA

Ripresa di *Tredici a tavola* — Domani serata in onore di Nella Bonora

Al «Chiarella» darà domani la sua ultima recita la Compagnia della Quercia insignita d'onore di Nella Bonora, con *Se volessi*, di Paolo Geraldy. Questa sera *Tredici a tavola*, di Géyer e De Letraz.

Ieri sera Carlo Ninchi è stato vivamente applaudito per la sua serata d'onore, interpretando con molta bravura *Ombre cinesi* di Gherardo Gherardi.

Dal 1.o febbraio la Compagnia Veneta di Gino Cavalieri riprenderà al Chiarella le rappresentazioni iniziate giorni addietro al Vittorio, ripresentando *Nina non far la stupida* di Gian Capo e Rossato.